

# RIFONDAZIONE

MENSILE DELLA FEDERAZIONE SVIZZERA DEL PARTITO DELLA RIFONDAZIONE COMUNISTA



«Senza di noi non funziona niente» Manifestazione a Berna del 16 giugno 2007.

Foto: Michi Stegmaier

quanto non lo fosse per i lavoratori e le lavoratrici italiani e spagnoli all'inizio degli anni settanta, all'epoca delle iniziative di Schwarzenbach contro l'infostieramento.

Il clima è più pesante e l'aria più irrespirabile, anche per il silenzio e la passività con cui buona parte delle forze «progressiste» si adatta al deterioramento della situazione. Quante volte infatti in nome di un apparente buon senso vengono fatte proprie e riproposte anche dalla sinistra moderata posizioni che nelle loro conseguenze pratiche, non si differenziano in nulla da quelle della destra?

## Due esempi:

- Il dibattito sulle politiche d'integrazione. Sembra ormai essere diventato senso comune anche in molte aree di posizione di esponenti socialisti (specie fra chi è coinvolto nei governi cantonali e cittadini), che l'integrazione corrisponda unicamente all'apprendimento della lingua locale e che per favorirlo si debba, e si possa, vincolare la facilitazione nell'acquisizione del permesso di residenza al raggiungimento di determinate competenze linguistiche. In questo modo da un lato si finge di ignorare che l'integrazione in una moderna società interculturale è un problema un po' più ampio della conoscenza del tedesco (o del francese) e riguarda anche ampie fasce della popolazione locale, dall'altro si accetta che un diritto (quello di residenza) venga vincolato al possesso di un livello di istruzione. In questo modo si reintroduce una forma di discriminazione del tutto analoga al legame tra diritti e reddito (cos'è il sapere nella moderna società della conoscenza se non un patrimonio?) proprio dell'Ottocento!

- La discussione attorno alla libera circolazione dei lavoratori e delle lavoratrici europee/e. Pur essendo stata ottenuta con uno strumento imperfetto come gli accordi bilaterali, l'introduzione della libera circolazione della manodopera europea non solo realizza una rivendicazione storica delle organizzazioni degli stranieri (per quanti decenni si è rivendicata l'abolizione dello statuto dello stagionale?), grazie alla quale vengono rafforzati i diritti di centinaia di migliaia di attuali e futuri immigrati, ma è il primo vero e proprio cambiamento di paradigma nella politica migratoria. Si tratta quindi di una delle poche vittorie degli ultimi anni, di una delle poche conquiste avvenute sul piano dei diritti dei migranti e dei lavoratori, che come tale andrebbe difesa e valorizzata e sulla quale si dovrebbe costruire, estendendola, una nuova politica «degli stranieri» e una nuova forma di controllo del mercato del lavoro. Dinanzi alle resistenze nell'applicazione delle misure di accompagnamento e alla disdetta padronale del contratto collettivo dell'edilizia, emerge invece in una parte consistente del mondo sindacale la tentazione di tornare indietro, di richiudere le frontiere minacciando di sostenere il referendum che sicuramente la destra lancerà nel 2009. Si ripropone così l'antico schema degli anni sessanta secondo cui i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici vanno tutelati innanzitutto nei confronti dei loro simili, attraverso il conflitto orizzontale (gli svizzeri contro gli immigrati, gli immigrati antichi contro quelli recenti, i penultimi contro gli ultimi), più che con quello verticale (il lavoro - a prescindere dal passaggio - contro il capitale).

Qual è il compito della sinistra italiana in questo quadro? Bisogna lavorare per rilanciare l'idea dell'impossibilità di tutelare i diritti di qualcuno, senza tutelare quelli di tutti, che la difesa delle condizioni materiali di vita dei lavoratori e delle lavoratrici non può che passare attraverso un'estensione della sfera dei diritti, non attraverso la loro riduzione. Bisogna farlo costruendo pratiche concrete di solidarietà, di incontro, di scambio e di lavoro comune, stando nei movimenti e abbandonando lo sguardo presbite con cui spesso guardiamo alla politica italiana, senza curarci di ciò che ci sta attorno.

## Rieccoci

Dopo alcuni anni di «silenzio» riappare, finalmente, il periodico redatto dalla Federazione del Partito della Rifondazione Comunista in Svizzera. Rinnovato graficamente e migliorato nei contenuti. Abbiamo realizzato questo progetto grazie alla collaborazione del «Vorwärts», organo di stampa del Partito del Lavoro Svizzero (PdA/ POP/ PdT). Lo riteniamo un esempio di lavoro politico concreto tra due partiti impegnati alla realizzazione e alla crescita della Sinistra Europea.

Abbiamo scelto volutamente un titolo semplice, Rifondazione, non per carenza di idee. Anzi, il nome del nostro partito e il simbolo della nostra bandiera rappresentano per noi la bussola della militanza politica.

Questo organo di stampa sarà la voce della nostra federazione, dei nostri circoli, delle iscritte e iscritti, del Prc in Europa. Potrà diventare una piattaforma di confronto con le altre forze di sinistra operanti in Svizzera. Saremo aperti a qualsiasi contributo che abbia quale obiettivo quello di creare una sinistra più forte e capace di rispondere ai bisogni della nostra comunità.

Siamo grati alla direzione nazionale del Prc per aver creduto in noi, sostenendoci economicamente. Grazie agli autori degli articoli e a tutti coloro i quali hanno contribuito alla realizzazione del progetto.

Buona lettura!

ALESSANDRO CALAPRICE  
SEGRETARIO PRC FEDERAZIONE SVIZZERA

## La sinistra migrante

Guglielmo Bozzolini. Il 2006 e i primi mesi del 2007 non sono stati un periodo qualunque per la politica di immigrazione in Svizzera. La sconfitta nel doppio referendum sulle leggi degli stranieri e dell'asilo dello scorso 24 settembre, è l'episodio più evidente, ma non l'unico, di un cambiamento di fase più profondo e più ampio di quanto appaia, che impone alla sinistra «migrante» di ridefinire le proprie strategie.

Il doppio referendum non è stato lanciato pensando di vincere ed il risultato raggiunto (32.1 per cento) è stato superiore alle previsioni da cui si era partiti all'inizio della raccolta delle firme. E' vero che nelle ultime settimane prima del voto, l'adesione di molte personalità di diverse aree politiche e culturali alla campagna per il no, aveva fatto sperare in un risultato diverso. Ma i motivi che avevano spinto molti di noi a lanciare e sostenere il referendum pur prevedendo una sicura sconfitta erano altri: chiamare a impegnarsi la Svizzera aperta, tollerante, inclusiva, multietnica ed interculturale, capace di opporsi e di reagire, che non si riconosce nell'SVP di Blocher, affinché la xenofobia, il razzismo e il populismo non diventino senso comune.

In questo quadro abbiamo lanciato il referendum, raccolto le firme e condotto la campagna e da questo punto di vista la valutazione del risultato non è solo negativa. Nella campagna referendaria si è infatti formata una vasta rete di organizzazioni e di personalità, che va ben al di là della sinistra e che in parte si è consolidata nel cartello promotore della manifestazione «Wir sind die Schweiz - La Svizzera siamo noi» che sabato scorso ha avuto la sua terza edizione. Questa è la base da cui ripartire, impegnandosi perché questo tessuto di persone, associazioni e NGO, cresca e si consolidi, non cada nella tentazione della testimonianza, ma abbia sempre l'obiettivo di aprirsi e di coinvolgere gli strati più ampi della popolazione.

Dovremo infatti concentrare tutte le nostre forze per contrapporci agli ulteriori attacchi che verranno portati ai pochi diritti acquisiti in questi anni, a partire dall'iniziativa popolare per la restrizione delle naturalizzazioni presentata dalla destra e respinta dal Consi-

glio Nazionale nelle settimane scorse a grande maggioranza, che arriverà al voto il prossimo anno.

Nello stesso tempo è necessario spostare l'asse sui territori sia rilanciando le rivendicazioni dei diritti politici attivi e passivi dei/delle migranti a livello cantonale e comunale, con l'obiettivo di estendere il più possibile le esperienze positive degli ultimi anni (es. l'introduzione del diritto di voto nel Canton Vaud), sia utilizzando anche strumenti nuovi: dalla contrattazione collettiva, alle politiche scolastiche e abitative dei comuni. In ogni caso dobbiamo ripartire dalla constatazione che storicamente, anche nella democrazia diretta elvetica, nessuna conquista politica o nessuna espansione della sfera dei diritti è mai avvenuta se non corrispondeva con lo svilupparsi di un movimento reale nella società. Anche in democrazia diretta non basta lanciare un'iniziativa, non basta raccogliere le firme e pianificare una buona campagna. Le urne non riservano sorprese, soprattutto positive. Si deve quindi guardare a ciò che avviene nella società, oltre che nel dibattito politico.

## Un clima soffocante

Dal degrado della vita nei quartieri cittadini, all'inefficienza del sistema scolastico, dalla precarizzazione del mercato del lavoro, alle difficoltà economiche dell'Assicurazione Invalidità, fino agli incidenti stradali, non c'è problema della vita quotidiana che non venga attribuito, con grandi campagne stampa, in tutto o in buona parte all'immigrazione. Per chi oggi immigra in questo paese, e spesso anche per chi ci è nato, ma ha solo il cognome sbagliato, il clima è quindi per molti versi ancora più pesante, l'aria più irrespirabile di

## Impressioni

**Carmen Faso. L'esperienza della recente Conferenza di Organizzazione del PRC tenutasi a Carrara a fine marzo, vista di una giovane iscritta al partito**

Di ritorno verso Zurigo, ho avuto il piacere di fare la conoscenza di un giovane ragazzo della mia età, chiacchierone ed intelligente, col quale ho subito il piacere di discutere di politica. Non potevo chieder di meglio dal mio ritorno da Carrara e da un'esperienza che non esiterei a definire formativa. Per la prima volta mi sono incontrata-scontrata con il Partito, con i suoi meccanismi, con i suoi ritardi, con il suo parlare in codice, ma anche con tutto l'entusiasmo di chi, in questo partito, il NOSTRO Partito, ci crede sul serio.

Ebbene, Gabriele mi racconta della sua insoddisfazione per qualsiasi forma di aggregazione politica di tipo partitico che, a suo dire, rallenta inutilmente il meccanismo del cambiamento sociale, perché ripropone, nel suo piccolo, una forma gerarchica fatta da vertici che pian piano si allontanano dalla «base» e non ascoltano le richieste che vengono loro poste.

La conferenza di organizzazione svoltasi a Carrara a fine marzo ha mostrato come il rischio che questo accada sia concreto, anche per Rifondazione, cioè ha indicato la chiara necessità di rivoluzionare, per usare una parola a noi cara, la forma partitica e le sue modalità di aggregazione. Proprio per non dimenticare mai che il partito siamo NOI, Carrara costituisce una tappa importante per capire in quale direzione vuole andare Rifondazione Comunista. E sembra anche essere quella giusta: è stato dato spazio ad interventi provenienti non solo da membri di partito, ma anche da esponenti dei movimenti. Si è avuto lo spazio per discutere del caso Turigliatto, si è avuto il coraggio di criticare alcune scelte di partito che non ci hanno avvicinato alle decisioni del Nazionale. D'altro canto, i compagni esteri sono riusciti a «fare gruppo» come non mai, portando avanti un'agenda di comune accordo per migliorare il nostro status troppo a lungo di compagni di «serie B». È stato bello poter lavorare insieme e ne stiamo cogliendo oggi i frutti.

La sensazione più forte che ricordo è quella della gioia nel vedere così tanti giovani presenti. Chi pensi che il nostro partito sia composto solo da nostalgici farebbe bene a guardarsi intorno: c'erano moltissimi giovani, senza menzionare i Giovani Comunisti, presenti ovunque con interventi estremamente interessanti e ben argomentati.

C'è molta voglia di fare, e non solo a parole... c'è anche una gran voglia di stare insieme e lavorare concretamente affinché quello che più ci disgusta, come la guerra, la precarietà sociale, l'indifferenza, perda di forza. Bisogna che tutti ci rendiamo conto di una sola cosa: il partito siamo NOI, siamo NOI gli artefici del nostro futuro... guardare oltre significa lavorare oggi affinché un altro mondo sia davvero possibile.

### Impressum

REDAZIONE: RIFONDAZIONE,  
POSTFACH 1042, 4123 ALLSCHWIL  
EMAIL: RIFONDAZIONE@RIFONDAZIONE.CH

REDAZIONE: CARMEN FASO,  
VALERIO BONAN, GUGLIELMO  
BOZZOLINI, ALESSANDRO CALAPRICE,  
MARIO COSELLU GABRIELLI,  
UMBERTO FANTAUZZO

STAMPA: IMPRIMERIE COPE,  
LUSSEMBURGO  
TIRATURA 1000 COPIE

## Nasce il Coordinamento Europeo

**Mario Cossellu Gabrielli. Nella riunione svoltasi a Bruxelles il 27 maggio scorso i Circoli in Europa hanno accordato la costituzione del Coordinamento Europeo del Partito della Rifondazione Comunista / Sinistra Europea ed eletto come Coordinatore Europeo Alessandro Calaprice, Segretario della Federazione Svizzera.**

Il Coordinamento Europeo del Partito della Rifondazione Comunista / Sinistra Europea (CEPRC) riunisce i rappresentanti dei 12 Circoli oggi attivi in Europa - in Belgio, Francia, Germania, Gran Bretagna, Svezia e Svizzera - e nasce per riorganizzare e potenziare le strutture e le attività del Partito in Europa, sia nei confronti delle comunità italiane e dei soggetti politici e sociali locali, sia per quanto riguarda le relazioni con l'organizzazione nazionale.

Prendendo spunto dalla nuova situazione degli Italiani all'estero, che nell'aprile 2006 hanno per la prima volta espresso il loro voto alle elezioni politiche ed eletto un certo numero di deputati e di senatori - decisivi per la vittoria dell'Unione, con un significativo contributo dei candidati di Rifondazione Comunista -, si è iniziata una nuova dinamica di lavoro comune per superare certi problemi interni e per avanzare, in modo il più possibile unitario e propositivo, delle precise rivendicazioni e richieste all'organizzazione nazionale. Quest'ultima, nell'«Assemblea dei Circoli e delle Federazioni Esteri del PRC» il 3 dicembre 2006 a Bruxelles, ha avuto occasione, per la prima volta dopo alcuni anni, di incontrare e confrontarsi direttamente con le/i compagne/i di tutta Europa, aprendo un dibattito su una possibile riorganizzazione del Partito nel continente e sull'adeguato riconoscimento e appoggio alle sue attività.

### La creazione del Coordinamento Europeo

Questo lavoro comune ha permesso una presenza forte e significativa del Partito in Europa alla recente Conferenza Nazionale di Organizzazione di Carrara, nella quale è stato elaborato e presentato in sessione plenaria un documento unitario dei Circoli europei, e si è accordata una «Agenda per il Partito in Europa» che contempla, come primo punto, la creazione di un «Coordinamento Europeo» e l'elezione democratica e partecipativa di un «Coordinatore Europeo» come massimo rappresentante delle/i compagne/i in Europa nei rapporti con l'organizzazione nazionale e con i suoi interlocutori politici e sociali.



Così è stato, nella riunione costitutiva di Bruxelles, con quasi tutti i Circoli europei rappresentati, e con la persistenza dello stesso «spirito di Carrara» di cooperazione leale e propositiva. Sono stati raggiunti diversi accordi sui metodi di lavoro e di comunicazione, così come su una prima lista di rivendicazioni e di richieste all'organizzazione nazionale, cominciando dalla riorganizzazione del Partito in Europa in senso flessibile e adattato alle diverse realtà locali, con un potenziamento del ruolo dei Cir-

coli e con dei «coordinamenti nazionali» nei paesi dove sia necessario. C'è anche la richiesta di creare un «Forum permanente dell'emigrazione» e di nuove linee stabili di appoggio politico e materiale.

Tutto questo si plasmerà in un approfondito «documento politico e organizzativo» che il Coordinamento Europeo preparerà nei prossimi mesi, per essere approvato e presentato all'inizio del percorso che porterà il PRC al suo VII Congresso Nazionale nella primavera del 2008. La discussione tra tutte le/i compagne/i in Europa è aperta, con la speranza e le prospettive più solide che mai di un nuovo protagonismo attivo a tutti i livelli.

## Il partito all'estero: Così lontani eppure così vicini

**Carlo Cartocci. Il Responsabile Nazionale PRC per gli Italiani nel Mondo presenta le diverse realtà del nostro partito all'estero, dall'Europa all'America Latina**

Il partito all'estero è una realtà estremamente interessante e, pur essendo variegata per le diversità che derivano dalle peculiarità dei paesi di accoglienza, è una realtà che risulta più omogenea di quanto si possa immaginare.

Per il momento il partito ha una organizzazione articolata e diffusa in Europa, mentre è avviata l'organizzazione in Argentina e, in forme più iniziali, in Uruguay, Brasile e Canada. Nella recente Conferenza nazionale dell'Organizzazione queste realtà estere hanno visto il riconoscimento pieno del partito, che ha avviato un processo di riorganizzazione complessiva del settore, nel rispetto dell'autonomia dei circoli esteri e delle esigenze espresse dai compagni.

Nel prossimo congresso si decideranno insieme le forme associative, i rapporti con il partito centrale e le rappresentanze negli organismi dirigenti. L'importanza dei circoli esteri è particolare perché, oltre a contribuire alla costruzione delle politiche del partito come tutti i circoli in Italia, sono in permanente rapporto con le realtà locali politiche e sociali dei paesi di accoglienza e sono i naturali interpreti delle speranze, delle istanze e dei bisogni delle comunità italiane. Ho seguito da vicino il pro-

cesso organizzativo in Europa, all'inizio dell'anno ero in Canada e ho compiuto recentemente un viaggio in America del Sud, non è un caso che i temi in discussione in tutti questi paesi siano gli stessi.

### La realtà sudamericana

Provo a sintetizzarli: rispetto alla politica nazionale, oltre alle riflessioni sulla novità dell'esperienza governativa del partito, c'è un profondo interesse per gli sviluppi del dialogo fra le forze della sinistra di alternativa circa la più efficace forma di lotta comune alla deriva centrista che si profila nel nostro paese. È un interesse che in Europa si articola con il contemporaneo processo di formazione della Sinistra Europea, mentre in Latinoamerica si confronta con le esperienze, diverse e stimolanti, delle alleanze di governo in Brasile, Uruguay e Argentina. Rispetto alle aspettative che i nostri connazionali hanno nei confronti del primo governo che vede parlamentari eletti all'estero, non ci possiamo nascondere il fatto che prevale ovunque un senso di profonda delusione. Innanzi tutto si lamenta una scarsissima informazione di quanto si sta facendo nel governo e in Parlamento per le nostre comunità, restano

inoltre deluse le speranze di veder affrontate questioni che pure erano state poste come centrali nel programma elettorale: l'assegno sociale, questioni sanitarie e pensionistiche, funzionamento dei consolati, scuola e formazione professionale, lingua e istituti di cultura, informazione e televisione.

Soprattutto due sono i temi molto sentiti: la questione della riforma elettorale e di conseguenza il destino di Comites e CGIE e la questione della cittadinanza che, in particolare in SudAmerica, ha raggiunto il limite della vera e propria emergenza. È appena iniziato il secondo anno del governo Prodi, è necessario che vengano indicate e affrontate senza indugi alcune priorità nella realizzazione del programma. Se non ora, quando?

**IL PROSSIMO NUMERO DI RIFONDAZIONE USCIRÀ VENERDÌ 31 AGOSTO 2007.**

**AUGURIAMO A TUTTI BUONE VACANZE!**

## Qualcosa a sinistra sta nascendo

Angela Mauro. **Riuniti i rappresentanti e gli eletti di Prc, Sd, Pdc e Verdi. Hanno una forza in Parlamento inferiore solo all'Ulivo e a Forza Italia. E idee chiare sugli obiettivi: risarcimento sociale, via lo scalone, su le pensioni minime e i salari, lotta al precariato, intervento per la casa.**

Percorso unitario a sinistra, secondo atto. Dopo il vertice dei segretari il 31 maggio scorso, Prc, Sinistra Democratica, Pdc, Verdi riuniscono in assemblea al Capranica i loro rappresentanti in Parlamento: 142 tra deputati e senatori, in sostanza la terza forza in Aula dopo l'Ulivo che, dall'addio di Mussi & Co. dai Ds, ne conta 284 e Forza Italia che ne ha 204. Si tratta di una prima assemblea, preceduta in mattinata da un incontro dei segretari e capigruppo con i leader di Cgil, Cisl e Uil e mirata non a una fusione dei gruppi o dei soggetti politici, ma a suggerire il «patto d'unità d'azione» lanciato a fine maggio. Strategia unitaria e voto parlamentare compatto, promettendo dal palco Giordano, Mussi, Diliberto, Pecoraro Scanio.

Al termine dell'assemblea non c'è un documento comune, ma c'è «la base di una piattaforma unitaria - assicura il segretario di Rifondazione - sull'uso di una parte cospicua del tesoretto per il risarcimento sociale, sull'abolizione dello scalone Maroni e l'aumento delle pensioni minime, sull'impegno affinché il prossimo Dpef venga elaborato collegialmente nel governo e segni una svolta in termini di lotta al precariato, livelli retributivi, interventi sulla casa». E anche sul «no allo scudo spaziale». Dopo aver espresso a D'Alema «la piena solidarietà per le paginate della Stampa (i conti esteri dei Ds, ndr.)», Mussi sferza il suo ex collega di partito: «Ha detto che l'Italia non è contraria allo scudo: chi l'ha deciso? Chiedo che il governo ne discuta in Parlamento». Applausi unitari. «Non accetteremo mai che l'Italia dica sì allo scudo spaziale Usa», rincara Giordano.

### Il panorama della Sinistra italiana

Al Capranica il clima è da addetti ai lavori. Parlati. Seguiranno «nel giro di pochi giorni assemblee in dieci città d'Italia con associazioni, movimenti, sindacati», è la proposta di Giordano. In sala non è presente tutta la pattuglia dei 142: molti sono impegnati nelle commissioni parlamentari, certo non tutti gli assenti. Rifondazione è in forze (non parlamentari compresi, dal ministro Ferrero, la viceministra Sentinelli, i sottosegretari Gianni e Marchetti, dirigenti nazionali del partito); i Comunisti Italiani pure (presente anche l'ex presidente Cossutta che tempo fa ha rotto con Diliberto); anche i Verdi si fanno notare; manca invece una buona parte di Sinistra Democratica: in particolare Angius e i più filo socialisti, quelli che ci sono rimasti male perché lo Sd di Boselli non è stato invitato al primo vertice e di conseguenza all'assemblea di ieri.

Ci sono poi diversi parlamentari europei: da Musacchio, Catania e Agnoletto per il Prc, l'ex astronauta, ora europarlamentare del Pdc, Umberto Guidoni (in Ue nello stesso gruppo con Rifondazione da sempre), Achille Occhetto, con Sinistra Democratica al gruppo di Strasburgo. E' presente, ma non contento, il deputato Salvatore Cannavò di Sinistra Critica («Che triste rimpatriata di famiglia, 5 anni fa avremmo fatto una cosa diversa...»). E c'è anche un intruso: l'ex magistrato Felice Casson, perdente contro Massimo Cacciari (voluta dalla sola Margherita) alle amministrative di Venezia nel 2005, ora senatore dell'Ulivo. «Indipendente, prego», spiega. Giusto. Casson è al Capranica da «osservatore». In direzione Mussi? «Per ora osservo positivamente: serve una iniziativa laica e di sinistra».

### I rischi della frammentazione

All'indomani del voto sul caso Visco-Gdf al Senato e di quello (nero per tutta l'Unione) delle amministrative, sotto la cappa di preoccupazione che pesa sul governo Prodi (campagne mediatiche e l'incubo delle intercettazioni sul caso Antovetna-Unipol che potrebbero essere pubblicate sulla stampa la prossima settimana), la sinistra si rimbocca le maniche per dare una scossa all'esecutivo nato un anno fa e «per rafforzarlo», chiarisce per tutti Titti Di Salvo, capogruppo di Sd alla Camera. E' compatto (anche scandalizzato) il no ad una commissione d'inchiesta sul caso Speciale chiesta dalla Cdl. E' dura la critica alla gestione del governo. «Un anno Ds e Margherita hanno parlato solo di Partito Democratico e trascinato Prodi a ricomporre i loro litigi», dice Pecoraro. Intorno al governo «si respira un'aria avvelenata, si nuota in acque torbide», osserva

l'ex diessino Mussi denunciando le pressioni dei «poteri forti» e rincuorandosi sul fatto che «qui è riunita una parte pesante del centrosinistra il cui primo compito è accumulare forza, che è fatta di numeri e idee. Non saremo una imitazione del Partito Democratico, che, se ce la farà a nascere, avrà un non esagerato peso politico e un'irrelevanza culturale».

Ma, insiste Mussi, «bisogna coinvolgere e allargare: se alla fine della giostra c'è un Pd sopra il 20 per cento dei consensi e dall'altra una sinistra frammentata, la partita è persa». «Il processo unitario è irreversibile, condivido con Fabio il fatto che debba essere di massa», spiega Giordano, assicurando che su pensioni e tesoretto «abbiamo l'appoggio dei sindacati». La portata storica dell'incontro al Capranica la tratteggia Diliberto: «In questi anni noi tutti abbiamo accumulato scorie, diffidenze e rancori. Per quanto ci riguarda, li abbiamo tutti alle spalle e affronteremo il percorso senza tentennamenti. Circa 150 parlamentari sono una forza rispetto a quando trattavamo separatamente e magari in competizione l'uno con l'altro...».

Il capogruppo del Prc alla Camera Gennaro Migliore è convinto che «si possa cambiare il quadro politico italiano recuperando consensi e partendo da sinistra». Condivide il capogruppo al Senato Giovanni

Russo Spena: «Saremo determinanti nelle scelte future del governo». Approva il ministro Ferrero: «Si parte con il piede giusto».

### Percorsi lungimiranti

Nessuno scioglimento di partiti in vista, si procede per tappe fatte di contenuti e il tempo dirà se la piattaforma sarà unitaria anche sul no agli scalini, i diversi livelli di innalzamento dell'età pensionabile proposti dal ministro Damiano al posto dello scalone Maroni (al momento sono fermamente contrari Prc e Pdc). Attenzione però, avverte la senatrice del Prc Maria Luisa Boccia: «Non possiamo dare un futuro alla sinistra guardando solo al governo».

Anche Occhetto non si arrende. Il padre della svolta della Bolognina chiacchiera un bel po' con Cossutta nelle prime file e dice: «Bisogna rilanciare la speranza, vanno fatte altre riunioni anche con le associazioni della società civile, va stilato un decalogo di contenuti per impegnare tutti: primo, pace senza se e senza ma».

«Uniamo la sinistra», esorta il cartellone che fa da scenografia al tavolo dei relatori. A sottolineare il concetto, una fascia con «Le danze» di Matisse. Un po' girotondino forse, ma rende l'idea.

### Cattivi Pensieri

Quali conclusioni trarre dalla vicenda che vede il senatore Gustavo Selva fingere un malore e chiamare un'autoambulanza per farsi portare in tempo agli studi televisivi. La condanna che tutte le forze politiche hanno espresso era a questo punto scontata, anche se Fini, presidente del suo partito, si augura che le dimissioni presentate dall'ottantenne senatore, vengano respinte. Indicazione di voto non tanto velata per i suoi colleghi di partito e di coalizione al Senato. Ebbene sarebbe possibile all'estero e in Svizzera un episodio di questo genere? Possibile, ma improbabile. Certo è che chi, anche per fatti di minore importanza si ripresentasse al giudizio degli elettori, verrebbe sonoramente bocciato.

In Italia? I fatti ci dicono che così non è, siedono infatti in Parlamento persone inquisite e per giunta condannate, elette in pompa magna in barba alle sentenze. Perciò le giuste indignazioni siano seguite dalle logiche conclusioni, ricordandoci che il giorno delle votazioni è giorno di paga, altrimenti rispazziamoci la fatica dello sdegno.

## Il degrado avanza

Paolo Baroni. **Le ricette del Ministro della Solidarietà Sociale per affrontare problematiche sociali, rivendicando maggiori risorse finanziarie. Tratto da «La Stampa» del 30 maggio 2007.**



«Sarà che per mestiere incontro più famiglie di sfrattati e anziani non autosufficienti che non banchieri e industriali, ma io il disagio sociale di tanti italiani lo tocco tutti i giorni. Ed è davvero molto grande, al punto che rischia di sfociare in un problema di ordine pubblico». Il ministro per la Solidarietà sociale Paolo Ferrero torna alla carica e propone al governo di «fare subito qualcosa», di «dare un segnale». «Padoa-Schioppa? Sbaglia, perché oggi la vera emergenza dell'Italia non è il deficit ma la crisi sociale».

Ministro, le recenti elezioni amministrative cosa le dicono?

«Che in tutta Italia, e al Nord in particolare, c'è una grande questione che va affrontata: l'insicurezza delle persone, che si sentono sole e deboli, che hanno paura del futuro. E' un sentimento molto diffuso che

tocca un po' tutti gli strati sociali, non solo quelli più deboli. In virtù del clima che viviamo sovente genera una domanda di ordine pubblico, tant'è che anche nei posti dove calano i reati c'è un aumento della percezione di insicurezza. In realtà questa insicurezza è soprattutto di tipo sociale».

Come si risponde a questo malessere?

«Il primo segnale da dare è che la politica si occupa della vita quotidiana di queste persone. Perché altrimenti si genera disaffezione oppure si è portati, giustamente, a vederla solo come spreco». In concreto?

«Occorre cominciare ad aumentare le pensioni ed alleggerire le tasse sui salari a cominciare dai redditi più bassi, serve un piano per la casa, dobbiamo aiutare gli anziani non autosufficienti, che oggi non hanno alcuna tutela da parte dello Stato, quindi occorre rimuovere lo scalone sulle pensioni. Quindi va affrontato il problema della lotta alla precarietà col superamento della legge 30. Tutti pezzi che devono andare a comporre un unico segnale: che il governo si preoccupa di ricostruire la sicurezza sociale del Paese».

Ma non ci sono risorse sufficienti per tutto: su questo il ministro dell'Economia è molto netto

«Le risorse non sono esigue, il problema è che è sbagliata la posizione di Padoa-Schioppa. L'ho già detto anche in Consiglio dei ministri: non si può destinare appena 2,5 miliardi su 10 alla spesa sociale e non si può pensare di spingere su una riduzione forte del debito rinviando ad una seconda fase l'aumento della spesa sociale, perché la

situazione è tale che non possiamo pensare di aspettare 10 anni per affrontare questa emergenza».

Priorità al sociale non al deficit, dunque?

«Assolutamente sì. Certamente bisogna tenere il disavanzo sotto il 3% ma poi tutto il resto va redistribuito. Altrimenti, oltre alla disaffezione dalla politica, rischiamo una guerra tra i poveri. Io sono molto preoccupato perché non possiamo aspettare di avere anche noi proteste come nelle banlieue francesi per accorgerci che c'è un degrado che avanza e si cumula».

Sullo sfondo vede addirittura un pericolo del genere?

«Le cose non avvengono mai allo stesso modo, però da noi vedo un degrado strisciante che cresce e che può diventare un problema di ordine pubblico».

Giugno è il mese che precede il varo del Dpef, per il governo non è arrivato il momento di decidere?

«Giugno è il mese dell'aggiustamento del bilancio: dobbiamo registrare le maggiori entrate e decidere come spenderle. Questo è il mese delle scelte. Ma sia chiaro: la ricetta che propongo non è in contraddizione col risanamento economico, ma anzi lo favorisce perché aumenta la domanda aggregata e quindi favorisce la crescita».

Bisognerà mettere nuove tasse?

«No, nessuna nuova tassa: l'evasione fiscale in Italia ha una dimensione tale che c'è un bel margine di recupero. E per ridurre le tasse dal basso è più che sufficiente».

# Perché l'Italia non deve tornare alle Destre

Umberto Fantauzzo, **Analisi critica della situazione politica e culturale italiana. Una fotografia a tratti spietata dello sfascio ereditato da 5 anni di malgoverno destroide. Con la speranza di un cambiamento profondo, che chiami in causa le nuove generazioni.**



«Ah! Serva Italia, di dolore ostello, Nave senza nocchiero in gran tempesta, Non donna di provincial, ma gran bordello».

Questa terzina tratta dalla Divina Commedia, poema scritto da Dante Alighieri circa 8 secoli addietro, attesta un senso di amara delusione del poeta medesimo, nel constatare la situazione politicamente caotica in cui versava la sua diletta città natia Firenze e la sua virtuale patria Italia, politicamente non ancora esistente, ma da lui come da tanti altri suoi contemporanei, già nel lontano milleduecento consciamente agognata.

## I risultati elettorali

Dai versi danteschi, come sopra riportati, in virtù di una «eagesi» interpretativa, si può evincere come il geniale autore abbia potuto intuire, di già al tempo della composizione del suo immemorabile poema, che l'edificazione politica della sua amata patria Italia in un lontano futuro sarebbe stata possibile, ma di difficile gestione politica.

In data odierna, a seguito dei risultati delle elezioni parziali sia comunali che provinciali, alle quali sono stati interpellati oltre 10 milioni di cittadini, è divampata una polemica litigiosa tra i due più importanti schieramenti politici, che ne testimonia la profonda crisi istituzionale e culturale, attualmente in corso nel nostro Paese.

Lo schieramento di centro-sinistra al potere, in senso apologetico, commentando l'esito delle recenti elezioni, ha affermato che esso non è orientativo nel giudizio della politica nazionale, in quanto per irrilevanza numerica e politica non costituisce un test valutativo della gestione politica del governo nazionale, per quanto i principali responsabili politici della compagine di centro-sinistra ammettono di essersi resi conto del malcontento di base e pertanto l'enorme assenteismo costituisce un'espressione di delusione e di sfiducia nei confronti della politica centrale e dei suoi protagonisti, ed il fatto di essere rimasti lontani dalle urne rivela un atto di contestazione sul quale ci sarebbe profondamente da riflettere.

Da una rapida rassegna della stampa nazionale, della fase antecedente le elezioni, e nel periodo post-elettorale, volendo citare alcune delle testate più serie e significative come «Il Sole 24 ore» di giovedì 17 05 '07 con l'articolo di prima pagina intitolato «La richiesta inascoltata di un bipolarismo vero», e quasi tutte le recenti edizioni del «Corriere della Sera» e di «La Repubblica», si può constatare che i quotidiani con consapevole attenzione critica hanno intenzionalmente voluto focalizzare motivi, cause e momenti del fenomeno di generale disagio trasversalmente dirompente in tutti gli ambiti sociali, professionali ed imprenditoriali dell'elettorato italiano.

## Il profondo disagio sociale italiano

Il disagio, causa del malcontento di base, è di duplice natura: a) economico, in quanto recentemente

la povertà diffusasi a macchia d'olio nelle classi sociali più svantaggiate, arbitrariamente causata a seguito dell'introduzione della nuova valuta europea in Italia sin dal gennaio 2002, occasione propizia per piccoli e grandi furbi commercianti che speculandovi hanno dimezzato prepotentemente il valore di acquisto dell'euro all'origine l'937, alle attuali reali 1000 delle vecchie lire. Ciò ha fatto raddoppiare il costo della vita nel giro di brevissimo tempo, in assenza di un adeguato adattamento retributivo; questo fenomeno si è reso unicamente possibile per la tacita compiacenza, consapevole indifferenza e nel contempo incapacità tecnica di una piatta e noiosa gestione politica per tutta la durata del quinquennio berlusconiano e «Company».

b) Disagio politico: con l'insediamento al potere centrale nel maggio 2006 da parte del centro-sinistra, sotto la guida di Romano Prodi, diversi vasti agglomerati sociali potenzialmente di sinistra, come pensionati, operai, piccoli e medi impiegati, categorie sociali ad alto rischio di impoverimento in virtù del fenomeno sociologico in precedenza adeguatamente contemplato, hanno riposto speranze ed aspettative di rinnovamento politico e miglioramento economico. Dopo un anno di nuova amministrazione politica e con la severità fiscale ed economica della nuova Finanziaria, tali aspettative e speranze sono rimaste totalmente disattese.

Ai due tipi di disagio di natura economica e politica, si aggiunge un ulteriore disagio di matrice culturale. Da una considerazione analitica della stampa europea, di espressione francofona, come il quotidiano «Le Monde» ed il periodico settimanale «L'Humanité», di espressione germanofona, i due quotidiani «Frankfurter Rundschau» e «Süddeutsche Zeitung», il periodico settimanale «Der Spiegel»; di espressione anglofona come i quotidiani «The Guardian» ed il «Financial Times» che in occasione delle elezioni parziali in Italia si sono espressi sul merito della grave instabilità che il nostro Paese sta attraversando, individuando in coro, anche se con diverse sfumature, le cagioni principali di tutti i malesseri politici italiani, nella profonda crisi culturale che il nostro Paese in modo coatto ha ereditato dopo un quinquennio di gestione politica nazionale a guida berlusconiana, supportato in tale impresa da una gestione governativa e ministeriale compatibile allo stile personalistico del «Biscione».

## Una gestione scellerata

La gestione a conduzione aziendale, con stile di nepotismo, ha consentito l'emancipazione di normative di legge «ad personam» miranti all'espansione ed affermazione del potere economico berlusconiano e dei suoi fedelissimi, ai quali il Cavaliere ha provveduto anche con un sostanzioso sgravio fiscale, e nel contempo garantendo un rafforzamento della sua immunità parlamentare, che in virtù delle leggi «ad hoc» si trasformerà in impunità quasi metafisica, non dimentichiamoci che egli si considerava l'Unto del Signore e quindi predestinato ad una illuminata guida celestiale dell'azienda Italia.

Il «Cavaliere» si può e si poteva permettere di sfidare la giustizia italiana ed umiliare i suoi operatori definendo i magistrati «una categoria antropologicamente patogena e come tale portatore di male».

Vale la pena tralasciare l'incompetenza culturale, l'incapacità politica, la volgare arroganza e la mancanza di senso di civiltà e di educazione di base dell'intero entourage berlusconiano, che lo ha fedelmente protetto e difeso lungo tutto il quinquennio.

Platone, filosofo Greco, nella sua «Teoria di Stato» assegnava la mansione della gestione della «res publica» (Affari di Stato) ai filosofi di età non inferiore ai 35 anni, in quanto costoro disponevano di una saggezza di intelletto e di costume che con la loro competenza politica avrebbero amministrato gli Affari di Stato ubbidendo esclusivamente alla loro coscienza di statisti basata su un'irremovibile coerenza etica di tipo intellettuale e culturale.

Conformemente alla teoria platoniana ed in riferimento alla disastrosa situazione politico-culturale italiana del momento, ci si pone estemporaneamente il quesito: quale dei due schieramenti nell'attuale pae-

saggio politico nazionale possa essere in grado di proporre un'efficace terapia morale, economica e politica nel nostro Paese? Indubbiamente al critico ed accorto lettore/elettore italiano l'ardua valutazione; per l'articolista in virtù della «Teoria di Stato» di Platone, la risposta sarebbe ovvia.

## Quali prospettive al Governo?

Come giustamente riferisce la «Neue Zürcher Zeitung» dell'1 06 07 «Romano Prodi diverrà presidente del costituente nuovo Partito Democratico».

Unicamente a lui, dovrà competere la difficile impresa di traghettare l'Italia fuori dal pantano culturale - politico ed economico che ha «volens - nolens» ereditato dopo un quinquennio di arrogante, volgare ed incompetente gestione berlusconiana. «Una serva Italia» (Dante) che il medesimo presidente «in spe» del nascituro Partito Democratico definisce «Un'Italia malata alla quale il predetto è orgoglioso di aver effettuato un opportuno intervento chirurgico che costituirebbe la migliore terapia per una sana guarigione del paziente Italia».

Conformemente alla più illuminata stampa nazionale ed estera, precedentemente chiamata in causa, malgrado il centro-sinistra abbia recentemente subito dall'esito delle elezioni parziali uno sconcertante feedback, spetta esclusivamente all'attuale governo con le sue componenti di sinistra l'onere e l'onore di rinnovamento culturale ed economico, e riforma delle istituzioni da operare nel corso dell'intero quinquennio 2006/2011.

Indubbiamente non costituirà opera facile smaltire l'immane mole di lavoro e non di certo in un anno. Pertanto l'esito delle ultime elezioni apparentemente non propizio, dovrà essere interpretato dall'attuale compagine governativa come messaggio incoraggiante per il compimento della missione politica affidatagli dell'elettorato italiano nel maggio 2006; importante missione da compiersi oltre il quinquennio in corso con ulteriori legislature, per poter in tal modo garantire un lavoro politico di buona qualità morale in tutti gli ambiti di gestione pubblica; premesse culturali, democratiche ed istituzionali per scongiurare l'imminente pericolo di un eventuale «come back» trionfale berlusconiano, fenomeno politico deleterio che storicamente costituisce la negazione dialettica della cultura democratica, come lo scorso quinquennio berlusconiano ha dimostrato facendo cadere l'Italia nell'oscurantismo civile e culturale, una delle più negative fasi della storia d'Italia.

## Insomnia politica

Come testè considerato tutta la stampa europea più intelligente e con essa diverse nazioni dell'Europa occidentale incoraggiando questo governo a proseguire impertinente nella sua opera di risanamento morale e culturale dell'Italia. E soprattutto in virtù delle forze di sinistra che operano all'interno dell'attuale esecutivo in quanto esse costituiscono risorse umane e politiche edificanti per il loro spiccato senso di equità sociale, per la loro virtù di onestà intellettuale e morale, per la loro sensibilità antropologica nei confronti degli svantaggiati e diseredati sociali e non per ultimo per l'elevata competenza di filosofia politica, precippa peculiarità storica di una cultura politica sindacale e di sinistra che offriranno la spinta propulsiva per il lavoro politico nell'immediato e mediato futuro, in grado di proporre dibattiti, soluzioni e strategie pertinenti all'attuale situazione nazionale.

Molta speranza va riposta sui giovani di sinistra per un buon successo della missione da compiere, giovani che con il loro entusiasmo ideale ed ardore di rinnovamento morale del Paese, con disinteressato impegno politico sono in grado di proporre nuove alternative a beneficio del rinnovamento culturale in Italia, come del resto dimostra una lettera di una giovane donna di 26 anni, la quale rivolgendosi al giornalista Corrado Augias, del quotidiano la Repubblica (01 06 07), lamentava uno sconcerto morale e psichico al punto tale da causarle l'insomnia ma non da perdere la speranza di vedere quanto prima un'Italia nuova e più bella.

## Il PRC in Europa

FEDERAZIONE PRC SVIZZERA  
POSTFACH 1042  
CH-4123 ALLSCHWIL  
RIFONDAZIONE@RIFONDAZIONE.CH  
WWW.RIFONDAZIONE.CH

CIRCOLO PRC BASILEA  
POSTFACH 1042  
CH-4123 ALLSCHWIL  
RIFONDAZIONE.BASILEA@GMX.CH

CIRCOLO PRC LOSANNA  
CASE POSTALE 122  
CH-1020 RENENS  
SISTO.ZOLLER@FREE-SURF.CH

CIRCOLO PRC RÜTI  
POSTFACH 218  
CH-8630 RÜTI  
SANTINI@MY-NET.CH

CIRCOLO PRC ZURIGO  
VBONAN@BLUEWIN.CH

CIRCOLO PRC LUCERNA  
RIFONDAZIONE@RIFONDAZIONE.CH

CIRCOLO PRC TICINO  
MAGLIOCCA@BLUEWIN.CH

CIRCOLO PRC «ENRICO BERLINGUER» BRUXELLES  
EBERLINGUERPRC@HOTMAIL.COM  
HTTP://USERS.CODITEL.NET/ET/EBERLINGUERPRC/

CIRCOLO PRC «CARLO MARX» LONDRA  
RIFONDAZIONE@FSNET.CO.UK  
WWW.CIRCOLOKARL-MARX.RIFONDAZIONE.CO.UK

CIRCOLO PRC «CARLO GIULIANI» PARIGI  
AMICIDELLARIFONDAZIONE@YAHOO.FR  
WWW.BELLACIAO.ORG/IT/RIFONDAZIONE\_PARIGI.PHP

CIRCOLO PRC COLONIA  
RIFONDAZIONE.COLO-NIA@WEB.DE

CIRCOLO PRC FRANCO-FORTE,  
A.BISCOTTI@GMX.DE

CIRCOLO PRC NORIMBERGA  
ROSSDERI@WEB.DE

CIRCOLO PRC STOC-CARDA  
KROTTON@GMX.DE

CIRCOLO PRC STOC-COLMA  
PAOLO.ROBOTTI@DELTA.TELENORDIA.SE